

# Il nome

Nel “piano in compendio” come nelle Costituzioni attuali si dichiara che *“l’Istituto delle Sorelle della Sacra Famiglia è così denominato per quella particolare divozione fin dal principio della nostra unione praticata verso Gesù, Maria e Giuseppe e che desideriamo sempre più confermare nell’animo nostro, per la gratitudine del favore ottenuto nel progredire innanzi in questa istituzione, e rendere perenni li frutti di sì efficace patrocinio, all’accrescimento e perfetto stabilimento del bene intrapreso.*

*Noi tutte adunque, che in questa unione di fini e di affetti adunate siamo quasi all’ombra di questa divozione, vorremmo pure quindi avere anche il nome, ed essere chiamate Sorelle devote della Sacra Famiglia, o più in breve nel medesimo intendimento, Sorelle della Sacra Famiglia”*<sup>1</sup>

Il motivo devozionale è dunque il primo motivo del titolo dato all’Istituto. Possiamo tuttavia chiarire il senso di questa “divozione”, approfittando di una difficoltà che Leopoldina comunica al Bertoni per ottenere dei consigli sul modo di stendere il proemio alle Costituzioni: *“Io ho sempre trovato in me, scrive Leopoldina, una sola divozione che è quella di Gesù; ed ivi è talmente il cuor mio che quello che ho a Maria Santissima e a S. Giuseppe non sono che relative a Gesù Signor Nostro [...]. Nell’indicare adunque la divozione alla Sacra Famiglia vorrei individuare il Cuore amorosissimo di Gesù e quello di Maria; e S. Giuseppe poi come quello che più famigliarmente conversando con Gesù e Maria attinse, per così dire, questi Cuori Santissimi la carità verso Iddio e verso il prossimo”*<sup>2</sup>.

Il secondo motivo del titolo dato all’Istituto è di riconoscenza alla Sacra Famiglia. Leopoldina ha infatti chiara coscienza che il suo Istituto è stato voluto da Dio: *“il Signore mi fece conoscere che sopra nessun’altra cosa dovevo fondare ogni mia fiducia per l’opera che Egli vuole da me, che sopra questa che egli la vuole e ciò doveva bastare per credere con ogni certezza che essendo così, sicuramente sarà ed ogni cosa riuscirà, senza che io abbia da avere nessun timore per nessuna cosa”*<sup>3</sup>. È pure sintomatico il fatto che, soprattutto negli anni in cui sta per concludere la sua opera, Leopoldina rilevi sempre la sua pochezza, invitando tutti a lodare invece il vero Autore di quanto è stato realizzato: *“Amo parlare della mia miseria e dapocaggine, mi pare che avrei piacere che tutti vedessero in me ciò che vedo, ma perché fosse conosciuta la verità e si rendesse gloria a Dio [...]. Vorrei che come me tutti vedessero che il Signore fa tutto lui”*<sup>4</sup>

Un sentimento di riconoscenza dunque quello di Leopoldina, verso Dio e la Sacra Famiglia, come in questo passo: *“Nell’orazione pensando alla divozione che il Signore mi ha dato al glorioso S. Giuseppe, e alle grazie che per mezzo di questo Santo mi ha fatto, mi sovvennero queste parole: nos fundavimus Societatem Jesu. E mi parve che l’avermi il Signore dato divozione alla Sacra Famiglia, fosse una caparra di voler Egli anche con questo mezzo fondare la Società che mi ha messo in cuore di zelare”*<sup>5</sup>.

Leopoldina nutriva una speciale devozione verso Gesù, Maria e Giuseppe e voleva proporre alle sue figlie, come modello, l’attiva serenità della Sacra Famiglia affinché, nel fervore della vita attiva, non dimenticassero quella contemplativa<sup>6</sup>. Nel Breve Pontificio dell’approvazione dell’Istituto Gregorio XVI così si esprime: “[...] abbiamo poco fa conosciuto e inteso con grande consolazione dell’animo nostro che la diletta figliola di Cristo, Leopoldina Naudet, accesa di un ardore operoso di carità, istituì nella città di Verona una nova società di vergini che prende il nome della Sacra Famiglia [...].

<sup>1</sup> *Piano in Compendio dell’Istituto delle Sorelle della Sacra Famiglia*, 1

<sup>2</sup> G. STOFELLA, *Epistolario*, Verona, 1954, p. 237

<sup>3</sup> L. NAUDET, *Giornale spirituale*, 1811, f. 76

<sup>4</sup> *Ibidem*, 1827, f. 120

<sup>5</sup> *Ibidem*, 1815, f. 109

<sup>6</sup> LUIGI SCHLÖR, *La filantropia della fede*, Vienna 1839, Roma, 1840, fascicolo 32

Colla nostra apostolica autorità approviamo e confermiamo”<sup>7</sup>.  
L’appellativo “Sorelle della Sacra Famiglia” spiega il nostro sentirci e chiamarci indistintamente Sorella e il particolare valore del saluto tradizionale “*Sia lodata la Sacra Famiglia e sempre sia lodata*”.

---

<sup>7</sup> *Breve pontificio dell’approvazione dell’Istituto*, Roma, 20 Dicembre 1833